

Græcitas

Materiali didattici

Il Participio greco

in Appendice
le classi verbali greche



Participio presente attivo e medio-passivo

Una breve introduzione

Come dice il nome stesso, questo modo del verbo greco è una forma verbale che “partecipa” di una doppia natura: quella di un **aggettivo**, in quanto si declina e si concorda in genere, numero e caso con il nome cui si riferisce e quella del **verbo**, perché esprime la nozione di tempo e di aspetto (presente, futuro, aoristo), può essere attivo, medio e passivo, e infine può reggere un complemento diretto o indiretto.

In greco pertanto il participio può avere funzione di verbo, di aggettivo o di nome, con un comportamento che si ritrova anche in italiano.

In italiano esistono due participi: il *participio presente*, che è solo attivo (come in latino) ed ha valore di presente (*andante, vedente, amante*); con funzione verbale ha un impiego piuttosto limitato, perché è prevalsa in esso la sua funzione **nominale**; il participio presente viene infatti usato con funzione di aggettivo e per lo più di sostantivo: “*l’acqua corrente*”, “*un grillo parlante*” (valore di aggettivo); “*lo studente*”, “*l’agente di commercio*”, “*gli abitanti*”, “*l’esercente*”, “*la tangente*” (valore di sostantivo).

L’altro participio è quello *passato* che ha valore attivo nei verbi intransitivi (*andato, partito*), passivo in quelli transitivi (*detto, visto, amato*); esso serve per formare i tempi composti (*ho visto, è andato*) e le forme passive (*è visto, è stato detto*) dei verbi; molto rilevante è la sua funzione nominale per l’uso che se ne fa come aggettivo (*l’anno passato, il binario morto*) e come sostantivo (*il fatto, la richiesta, i caduti*).

(da G. Agnello-A. Orlando, *Manuale del greco antico*, I, Palermo 2003, p.235)

In greco l’uso del participio è molto vario e intenso grazie alla ricchezza del sistema verbale. Esso può avere valore di sostantivo o di aggettivo, ma anche in tale caso mantiene sempre il suo valore di verbo e con valore di verbo regge lo stesso caso degli altri modi (indicativo, congiuntivo ecc.).

Esprime sia l’aspetto dell’azione che la nozione di tempo. Quest’ultima è la più rilevante agli effetti pratici di una traduzione in italiano.

A tale proposito occorre rilevare che nella traduzione italiana si è condizionati dal **rapporto temporale che intercorre tra il participio e la reggente**, specialmente se il participio viene reso in forma esplicita (proposizione causale, concessiva, temporale, ipotetica, relativa).

In linea di massima si può affermare che il **participio presente** esprime contemporaneità rispetto alla reggente, il **participio aoristo** in genere l’anteriorità, il **participio perfetto** l’anteriorità e il **participio futuro** la posteriorità.

Quando un participio esprime una proposizione subordinata (in forma ovviamente implicita), esso può concordare con il soggetto e con un altro nome della reggente (**participio congiunto**), oppure costituire un sintagma autonomo, privo di legami grammaticali con la reggente (**participio assoluto**). In questo secondo caso la formulazione più abituale avviene in caso genitivo e trova la sua corrispondenza sintattica con la costruzione dell’ablativo assoluto latino.

Formazione del participio

Il **participio presente attivo** dei verbi in -ω si forma con il suffisso -ντ, che si aggiunge al tema del verbo tramite la vocale tematica -ο-, e di conseguenza il tema dei participi dei verbi tematici esce sempre in -οντ.

Il **maschile** è asigmatico, con la caduta del τ finale e l'allungamento organico della vocale (-ων) e si declina come λέων-λέοντος.

Il **neutro** corrisponde al puro tema con la caduta del τ finale.

Il **femminile** si forma dal tema (-οντ) con l'aggiunta del suffisso -ja, che provoca la caduta di -ντ- e l'allungamento di compenso della vocale (ο+ο = ου):

λύουσα <*λυονσα <*λυοντ-ja.

Le terminazioni -ων, -ουσα, -ον, tipiche dei temi temporali **tematici**, caratterizzano pertanto le forme del:

- participio presente attivo;
- participio futuro sigmatico attivo;
- participio futuro asigmatico (contratto) attivo;
- participio aoristo secondo (forte) attivo.

Nei temi temporali **atematici** il suffisso -ντ- si aggiunge invece direttamente al tema temporale **senza** la vocale tematica, e poiché il nominativo singolare **maschile** è sigmatico, la vocale finale del tema, per la caduta di -ντ- davanti al σ, presenta l'allungamento di compenso.

Di conseguenza le terminazioni saranno:

- 1) -ους, -ουσα, -ον se la vocale finale del tema temporale è ο (presenti atematici - aoristi fortissimi);
- 2) -ας, -ασα, -αν se la vocale finale del tema temporale è α (presenti atematici - aoristo debole - aoristi fortissimi);
- 3) -εις, -εισα, -εν se la vocale finale del tema temporale è ε (aoristo passivo debole e forte - alcuni presenti attivi atematici - alcuni aoristi fortissimi);
- 4) -υς, -υσα, -υν se la vocale finale del tema temporale è υ (aoristi fortissimi - tutti i presenti della coniugazione atematica con suffisso -νυ- / -ννυ-).

Il **participio perfetto attivo** presenta un doppio suffisso -οτ- e -οσ- con la caduta in entrambi i casi del F iniziale.

Dal primo suffisso si forma tutta la declinazione del **maschile** e del **neutro**; dal secondo si ottiene il nominativo singolare **maschile** con allungamento organico della vocale (-ωσ).

La declinazione del **femminile** si forma dal grado zero del suffisso (*Fσ, con vocalizzazione del F in υ e aggiunta del suffisso femminilizzante -ja: λελυκυῖα <*λελυκ-υσ-ja <*λελυκ-Fσ-ja.

Il **participio medio-passivo** ha un unico suffisso, -μενο-, -μενα-, -μενο-, uguale per la coniugazione tematica e per quella atematica, e si configura nella sua declinazione come un aggettivo della 1^ classe a tre uscite (-ος, -η, -ον).

Verbi tematici

Tempo	Diatesi			Note
	Attiva	Media	Passiva	
<p style="text-align: center;">Presente caratteristica temporale ο/ε</p>	<p>λύων λύουσα λύον</p> <p>contr. in -άω τιμών τιμῶσα τιμών</p> <p>contr. in -έω φιλῶν φιλοῦσα φιλοῦν</p> <p>contr. in -όω δηλών δηλοῦσα δηλοῦν</p>	<p>λυόμενος λυομένη λυόμενον</p> <p>τιμώμενος τιμωμένη τιμώμενον</p> <p>φιλούμενος φιλουμένη φιλούμενον</p> <p>δηλούμενος δηλουμένη δηλούμενον</p>	<p>λυόμενος λυομένη λυόμενον</p> <p>τιμώμενος τιμωμένη τιμώμενον</p> <p>φιλούμενος φιλουμένη φιλούμενον</p> <p>δηλούμενος δηλουμένη δηλούμενον</p>	<p>L' attivo segue la declinazione dei temi in -ντ nel masch. e neutro, la 1^a decl. nel femm. (α breve e impuro: gen. sing. -ης; il genitivo plurale è regolarmente perispomeno: -ῶν). Il dativo plurale masch. e neutro è identico alla 3^a plur. del pres. ind.: λύουσι(ν). Il medio-passivo segue la declinazione regolare di un aggettivo della 1^a classe a 3 uscite (ος-η-ον). I verbi contratti (-άω, -έω, -όω) presentano la contrazione regolare secondo le regole generali, salvo le eventuali eccezioni, controllabili su un qualsiasi testo di Grammatica. Indica sempre azione contemporanea a quella della reggente</p>
<p style="text-align: center;">Futuro sigmatico caratteristica temporale σο/σε</p>	<p>λύσων λύσουσα λύσον</p> <p>gen. sing.: λύσοντος λυσοῦσης λύσοντος</p>	<p>λυσόμενος λυσομένη λυσόμενον</p> <p>gen. sing.: λυσομένου λυσομένης λυσομένου</p>	<p style="text-align: center;">===</p>	<p>E' proprio dei verbi con il tema in <i>vocale, dittongo e consonante muta</i> (labiali, gutturali, dentali). <i>Da ricordare:</i> fenomeni fonetici quali l'allungamento della vocale tematica (α puro = α lungo, α impuro = η), la fusione di labiali e gutturali (ψ e ξ), la caduta delle dentali. Se la dentale è preceduta da nasale (ντ, νδ, νθ) entrambe cadono davanti al σ, provocando l'allungamento di compenso della vocale precedente secondo le regole consuete. Per la declinazione valgono le osservazioni fatte per il presente (v. sopra). <i>Da ricordare:</i> ha valore finale, preceduto o no da ὡς. La diatesi media non ha valore passivo.</p>

<p>Futuro asigmatico (contratto) caratteristica temporale εσο/εσε</p>	<p>φανῶν φανούσα φανοῦν</p> <p>gen. sing.: φανοῦντος φανούσης φανοῦντος</p>	<p>φαινόμενος φαινόμενη φιλούμενοι</p> <p>gen. sing.: φαινόμενου φαινόμενης φαινόμενου</p>	<p>===</p>	<p>E' proprio dei temi in liquida e nasale. La definizione di asigmatico è impropria, vista la caratteristica temporale. Il σ intervocalico cade, provocando la contrazione delle vocali secondo le regole generali. Come si può osservare, la declinazione è del tutto uguale a quella dei verbi contratti in -έω. Per il resto cfr. il futuro sigmatico.</p>
<p>Futuro attico caratteristica temporale σεο/σεε</p>	<p>t.v. ελα- έλων έλωσα έλων</p> <p>t.v. τελε- τελών τελούσα τελοῦν</p> <p>t.v. νομιδ- νομιῶν νομοῦσα νομοῦν</p>	<p>έλωμενος έλωμένη έλωμενοι</p> <p>τελούμενος τελουμένη τελούμενοι</p> <p>νομούμενος νομουμένη νομούμενοι</p>	<p>===</p>	<p>A seconda della vocale tematica (α oppure ε) la coniugazione è identica a quella dei contratti in -άω e in -έω. I verbi in -ίζω (purché non monosillabici) seguono la coniugazione dei contratti in -έω. I participi dei due verbi in -άζω (βιβάζω ed έξετάζω) presentano declinazione analoga a quella dei contratti in -άω.</p>
<p>Futuro dorico caratteristica temporale σεο/σεε</p>	<p>===</p>	<p>φευξόμενος φευξομένη φευξόμενοι</p>	<p>===</p>	<p>Il participio, al tempo stesso sigmatico e contratto, ha la sola diatesi media, si coniuga come i contratti in -εω e presenta la declinazione di un aggettivo della 1^a classe a 3 uscite (ος-η-ον).</p>
<p>Aoristo 1° (debole) sigmatico caratteristica temporale σα</p>	<p>λύσας λύσασα λύσαν</p> <p>gen. sing.: λύσαντος λυσάσης λύσαντος</p>	<p>λυσάμενος λυσαμένη λυσάμενοι</p> <p>gen. sing.: λυσαμένου λυσαμένης λυσαμένου</p>	<p>===</p>	<p>E' proprio dei verbi con il tema in <i>vocale, dittongo</i> e <i>consonante muta</i> (labiali, gutturali, dentali). Da ricordare: fenomeni fonetici quali l'allungamento della vocale tematica (α puro = α lungo, α impuro = η), la fusione di labiali e gutturali (ψ e ξ), la caduta delle dentali. Se la dentale è preceduta da nasale (ντ, νδ, νθ) entrambe cadono davanti al σ, provocando l'allungamento di compenso della vocale precedente secondo le regole consuete. L'attivo segue la decl. dei temi in -ντ nel masch. e neutro, la</p>

<p>Aoristo 1° (debole) sigmatico <i>(segue)</i></p>				<p>1^ decl. nel femm. (α breve e impuro: gen. sing. -ης; il genitivo plurale è regolarmente perispomeno: -ῶν).</p> <p>Il dativo plurale masch. e neutro presenta la caduta di -ντ davanti alla des. -σι(ν): λύσασι(ν).</p> <p>Il medio segue la decl. regolare di un aggettivo della 1^ classe a 3 uscite (ος-η-ον).</p>
<p>Aoristo 1° (debole) asigmatico caratteristica temporale σα</p>	<p>φήνας φήνασα φήναν</p> <p>gen. sing.: φήναντος φήνάσης φήναντος</p>	<p>φηνάμενος φηναμένη φηνάμενοι</p> <p>gen. sing.: φηναμένου φηναμένης φηναμένου</p>	<p>===</p>	<p>E' proprio dei temi in <i>liquida</i> e <i>nasale</i>.</p> <p>Come nel caso del futuro, la definizione di asigmatico è impropria, vista la caratteristica temporale.</p> <p>Trovandosi però dopo la liquida o la nasale, il σ cade, provocando l'allungamento di compenso della vocale interna del tema, secondo le regole consuete.</p> <p>La declinazione è identica al precedente.</p>
<p>Aoristo 2° (forte) caratteristica temporale ο/ε</p>	<p>λιπών λιποῦσα λιπόν</p> <p>gen. sing.: λιπόντος λιπούσης λιπόντος</p>	<p>λιπόμενος λιπομένη λιπόμενοι</p> <p>gen. sing.: λιπομένου λιπομένης λιπομένου</p>	<p>===</p>	<p>E' proprio di verbi con tema monosillabico in consonante.</p> <p>L'attivo segue la decl. dei temi in -ντ nel masch. e neutro, la 1^ decl. nel femm. (α breve e impuro: gen. sing. -ης; il genitivo plurale è regolarmente perispomeno: -ῶν).</p> <p>Il dativo plurale masch. e neutro presenta la caduta di -ντ davanti alla desinenza -σι(ν): λιποῦσι(ν).</p> <p>Il medio segue la decl. regolare di un aggettivo della 1^ classe a 3 uscite (ος-η-ον).</p>
<p>Aoristo 3° (fortissimo) caratteristica temporale assente</p>	<p>βάς βάσα βάν</p> <p>gen. sing.: βαντός βάσης βαντός</p>	<p>===</p>	<p>===</p>	<p>E' proprio di verbi con tema monosillabico in vocale.</p> <p>Segue la flessione dei temi in -ντ. Il nom. sing. masch. presenta la caduta di ντ davanti a σ, con allungamento di compenso; analogo fenomeno nel dat. plur. masch. e neutro.</p> <p>Il nom. sing. neutro ha forma uguale al tema, con caduta di τ. Il femm. segue la 1^ declin. dei temi in -α breve e impura (con gen. plurale regolarmente perispomeno: -ῶν).</p>

<p>Aoristo passivo debole caratteristica temporale θη</p>	<p>===</p>	<p>===</p>	<p>λυθείς λυθείσα λυθέν</p> <p>gen. sing.: λυθέντος λυθείσης λυθέντος</p>	<p>Il nom. sing. masch. è sempre ossitono, con caduta di ντ davanti a σ e allungamento di compenso. Il nom. sing. neutro ha forma uguale al tema, con caduta di τ. Il femminile segue la 1^a declinazione dei temi in -α breve e impura (con gen. plurale regolarmente perispomeno: -ῶν). Da ricordare: fenomeni fonetici conseguenti. I temi in vocale tendono ad allungarla (α puro = α lungo, α impuro = η). I temi in labiale e gutturale presentano l'aspirata davanti θη (-φθη, -χθη). I temi in dentale l'assibilano (-σθη).</p>
<p>Aoristo passivo forte caratteristica temporale η</p>	<p>===</p>	<p>===</p>	<p>φανείς φανείσα φάνέν</p> <p>gen. sing.: φάνέντος φανείσης φάνέντος</p>	<p>Temi per lo più monosillabici prevalentemente in liquida e nasale e talune mute (labiali, gutturali e dentali). Comportamento del tutto identico al precedente.</p>
<p>Futuro passivo debole caratteristica temporale θησο/θησε</p>	<p>===</p>	<p>===</p>	<p>λυθησόμενος λυθησομένη λυθησόμενον</p> <p>gen. sing.: λυθησομένου λυθησομένης λυθησομένου</p>	<p>Proprio dei verbi con l'aoristo passivo debole. Il participio futuro passivo debole segue la declinazione regolare di un aggettivo della 1^a classe a 3 uscite (ος-η-ον). Conserva il valore finale.</p>
<p>Futuro passivo forte caratteristica temporale ησο/ησε</p>	<p>===</p>	<p>===</p>	<p>φανησόμενος φανησομένη φανησόμενον</p> <p>gen. sing.: φανησομένου φανησομένης φανησομένου</p>	<p>Proprio dei verbi con l'aoristo passivo forte. Declinazione del tutto analoga alla precedente; l'unica differenza è l'assenza della θ nella caratteristica temporale. Da ricordare: In caso di contemporanea presenza di una forma debole e di una forte, la prima ha valore passivo, mentre la seconda ha valore riflessivo-intransitivo.</p>

<p>Perfetto debole caratteristica temporale κα</p>	<p>λελυκώς λελυκυῖα λελυκός</p> <p>gen. sing.: λελυκότος λελυκυῖας λελυκότος</p>	<p>λελυμένος λελυμένη λελυμένον</p> <p>gen. sing.: λελυμένου λελυμένης λελυμένου</p>	<p>λελυμένος λελυμένη λελυμένον</p> <p>gen. sing.: λελυμένου λελυμένης λελυμένου</p>	<p>L'attivo masch. e neutro segue la declinazione dei temi in -τ, con caduta della dentale davanti al σ (nom. sing. e dat. plur.). Il maschile presenta l'allungamento organico della vocale tematica (ω e non ου). Il femminile segue la 1^a declinazione dei temi in -α breve e pura (con genitivo plurale regolarmente perispomeno: -ῶν). Il medio-passivo segue la declinazione regolare di un aggettivo della 1^a classe a 3 uscite (ος-η-ον).</p> <p>Da ricordare: Il participio medio-passivo è l'unico ad essere sempre parossitono, contravvenendo alle regole generali sull'accento, ma facilitando in tal modo il suo riconoscimento.</p>
<p>Perfetto forte caratteristica temporale α</p>	<p>πεφηνώς πεφηνυῖα πεφηνός</p> <p>gen. sing.: πεφηνότος πεφηνυῖας πεφηνότος</p>	<p>πεφασμένος πεφασμένη πεφασμένον</p> <p>gen. sing.: πεφασμένου πεφασμένης πεφασμένου</p>	<p>πεφασμένος πεφασμένη πεφασμένον</p> <p>gen. sing.: πεφασμένου πεφασμένης πεφασμένου</p>	<p>Valgono le osservazioni precedenti, con l'esclusione della caratteristica cappatica, tipica della forma debole.</p>

Aggettivi verbali

Gli aggettivi verbali sono anch'essi forme nominali del verbo e sono privi di valore temporale.

Si ottengono dal tema verbale con l'aggiunta dei suffissi:

-τός, -τή, τόν
-τέος, -τέα, -τέον

Il I^o, sempre ossitono (tranne in composizione con prefissi quali *εὐ-*, *δυσ-*, *ἀ-/άν-*), indica il risultato di un'azione (e corrisponde in pratica al participio perfetto latino), oppure la possibilità di raggiungere una condizione e in questo senso corrisponde agli aggettivi latini in *-bilis* (*λυτός*, *solutus*, *solubilis*).

Il II^o, che non sposta mai l'accento, indica la necessità di un'azione da farsi e corrisponde al gerundivo latino (*λυτέος*, *solvendus*).

In unione alle voci di *εἰμί* (spesso sottintese) consente di esprimere in greco la perifrastica passiva, sia nella costruzione personale che impersonale.

Verbi atematici

I^a classe: a) verbi con raddoppiamento

Τίθημι «pongo»

Tempo	Diatesi			Note
	Attiva	Media	Passiva	
Presente	τιθείς τιθείσα τιθέν gen. sing.: τιθέντος τιθείσης τιθέντος	τιθέμενος τιθεμένη τιθεμενον	τιθέμενος τιθεμένη τιθέμενον	La forma attiva ha il tema in -ντ . Cfr. <i>supra</i> le note all' aoristo passivo debole. La forma medio-passiva si declina come un aggettivo della I ^a classe, tenendo sempre presente che il genitivo plurale è parossitono anche al femm. per analogia con il masch. e neutro.
Aoristo atematico	θείς θείσα θέν gen. sing.: θέντος θείσης θέντος	θέμενος θεμένη θεμενον	===	Comportamento analogo al precedente, con la semplice scomparsa del raddoppiamento del presente (τι-).

Ίημι «invio»

Tempo	Diatesi			Note
	Attiva	Media	Passiva	
Presente	ίείς ίείσα ίθέν gen. sing.: ίέντος ίείσης ίέντος	ίέμενος ίεμένη ίεμενον	ίέμενος ίεμένη ίεμενον	La forma attiva ha il tema in -ντ . Cfr. <i>supra</i> le note all' aoristo passivo debole. La forma medio-passiva si declina come un aggettivo della I ^a classe, tenendo sempre presente che il genitivo plurale è parossitono anche al femm. per analogia con il masch. e neutro.
Aoristo atematico	είς είσα έν gen. sing.: έντος είσης έντος	έμενος έμένη έμενον	===	Comportamento analogo al precedente, con la semplice scomparsa del raddoppiamento del presente (ι-).

Δίδωμι «do»				
Tempo	Diatesi			Note
	Attiva	Media	Passiva	
Presente	διδούς διδοῦσα διδόν gen. sing.: διδόντος διδούσης διδόντος	διδόμενος διδόμενη διδόμενον	διδόμενος διδόμενη διδόμενον	La forma attiva ha il tema in -ντ . Cfr. <i>supra</i> le note all' aoristo passivo debole. La forma medio-passiva si declina come un aggettivo della 1 ^a classe, tenendo sempre presente che il genitivo plurale è parossitono anche al femm. per analogia con il masch. e neutro.
Aoristo atematico	δούς δοῦσα δόν gen. sing.: δόντος δούσης δόντος	δόμενος δομένη δόμενον	===	Comportamento analogo al precedente, con la semplice scomparsa del raddoppiamento del presente (δι-).
Ἰστημι «colloco»				
Tempo	Diatesi			Note
	Attiva	Media	Passiva	
Presente	ἰστάς ἰστάσα ἰσάν gen. sing.: ἰσάντος ἰστάσης ἰσάντος	ἰστάμενος ἰσταμένη ἰστάμενον	ἰστάμενος ἰσταμένη ἰστάμενον	La forma attiva ha il tema in -ντ . Cfr. <i>supra</i> le note all' aoristo passivo debole. La forma medio-passiva si declina come un aggettivo della 1 ^a classe, tenendo sempre presente che il genitivo plurale è parossitono anche al femm. per analogia con il masch. e neutro.
Aoristo atematico	στάς στάσα σάν gen. sing.: σάντος στάσης σάντος	===	===	Comportamento analogo al precedente, con la semplice scomparsa del raddoppiamento del presente (ἰ-).
Perfetto attivo	ἔστώς ἔστώσα ἔστός gen. sing.: ἔστώτος ἔστώσης ἔστώτος	===	===	

I[^] classe: b) verbi senza raddoppiamento				
Εἰμί «sono»				
Tempo	Diatesi			Note
	Attiva	Media	Passiva	
Presente	ῶν οὔσα ῶν gen. sing.: όντος ούσης όντος	==	==	Dal tema σ- con vocale tematica ο + suffisso -ντ- e perdita dell' aspirazione iniziale.
Futuro	==	έσόμενος έσομένη έσόμενον	==	Segue la declinazione regolare di un aggettivo della 1 ^a classe a 3 uscite (ος-η-ον).
Εἶμι «vado»				
Tempo	Diatesi			Note
	Attiva	Media	Passiva	
Presente	ῶν ιοὔσα ῶν gen. sing.: ιόντος ιούσης ιόντος	==	==	
AVVERTENZA: in questo gruppo sono riportati i due verbi più frequenti, anche per la presenza dei loro numerosi composti.				
II[^] classe: verbi con ampliamento in -νυ/-νυυ				
Tempo	Diatesi			Note
	Attiva	Media	Passiva	
Presente	δεικνύς δεικνύσα δεικνύν gen. sing.: δεικνύντος δεικνύσης δεικνύντος	δεικνύμενος δεικνυμένη δεικνύμενον	δεικνύμενος δεικνυμένη δεικνύμενον	Nell'attivo il nom. singolare maschile è sigmatico, con caduta di -ντ e allungamento di compenso; il neutro è uguale al tema con caduta di -τ e il femminile si forma con il suffisso -ja , per cui vd. l'introduzione. Negli altri tempi la formazione del participio è diretta conseguenza degli esiti del tema verbale.

Appendice: le classi verbali greche

Giustificabile su un piano puramente scolastico, la suddivisione era in 8 classi:

- I classe: presente formato da t.v. + o/ε: νικάω - ποιέω
- II classe: t.p. ampliato (λείπω - φεύγω)
- III classe: t.p. ampliato in τ (κόπτω)
- IV classe: t.p. ampliato in j (jod) (βαλῆω > βάλλω; ταγῆω > τάττω; φανῆω > φαίνω)
- V classe: t.p. ampliato in nasale λανθ-άν-ω; λαμβ-άν-ω
- VI classe: t.p. ampliato in -σκ (incoativi: γιγνώ-σκ-ω)
- VII classe: t.p. ampliato in ε/η (δοκέω - γαμέω)
- VIII classe: verbi politematici (ὀράω)

Tale suddivisione si può abolire o ridurre a 2 sole, a seconda della presenza o meno del suffisso j (jod).

A) Senza j

1) senza ampliamenti prima della vocale tematica o/ε

- a) temi in vocale debole o dittongo: λύω - παιδεύω e forte (contratti) τιμάω - φιλέω
- b) temi in consonante muta: τρίβω - πείθω - πλέκω e spirante (liquida - nasale) νέμω - μένω

2) con ampliamenti prima della vocale tematica o/ε

- a) in -ε- (δοκέω - γαμέω - γηθέω)
- b) in -ν- (φθίνω - δάκνω)
- c) in -αν- (ἀμαρτάνω - αὐξάνω: senza inserzione di nasale); λανθάνω - λαμβάνω - τυγχάνω (con inserzione di nasale)
- d) in -σκ- -ισκ- (γηράσκω - ἀρέσκω; εὐρίσκω - θνήσκω)

B) Con j

- a) labiale + j = πτ (κοπῆω > κόπτω; βλαβῆω > βλάπτω; κρυφῆω > κρύπτω)
- b) dentale + j = ζ, σσ (κομιδῆω > κομίζω; κορυθῆω > κορύσσω; ἔρετῆω > ἐρέσσω)
- c) velare + j = σσ, ζ (φυλακῆω > φυλάσσω; πραγῆω > πράσσω; κραγῆω > κράζω)
- d) lambda + j = λλ (ἀγγελῆω > ἀγγέλλω)
- e) αν + j; αρ + j = αιν - αιρ (φανῆω > φαίνω; ἀρῆω > αἴρω)
εν + j; ερ + j = ειν - ειρ (κτεινῆω > κτείνω; σπερῆω > σπείρω)
ιν + j; ιν + j = ιν - ιν (κλινῆω > κλίνω)

C) Politematici

Derivazione

π-j; φ-j
κ-j; χ-j; τ-j; θ-j
δ-j; γ-j
λ-j
αν-j; αρ-j
εν-j; ερ-j
ιν-j; ιρ-j; υν-j; υρ-j
αυ-j

uscita t.p.

πτο/ε
ττο/ε
ζο/ε
λλο/ε
αινο/ε; αιρο/ε
εινο/ε; ειρο/ε
ινο/ε; ιρο/ε; υνο/ε; υρο/ε
αιο/ε

Presente

τύπτω - κλέπτω
φυλάττω - κορύσσω
φράζω - ἀρπάζω
βάλλω - στέλλω
φαίνω - βαίνω
τείνω - φθείρω
φύρω - κλίνω
καίω - κλαίω

In questi ultimi temi -pochissimi- il gruppo $av-j$ deriva da $aF\iota$, con vocalizzazione di ι e passaggio di v intervocalico a F , che cade, per cui il t.v. subisce una profonda alterazione:
 $\kappa avj\omega > \kappa aF\iota\omega > \kappa \acute{\alpha}\iota\omega$

Abbreviazioni e segni convenzionali

t.p. = tema del presente

t.v. = tema verbale

il segno $>$ significa "diventa"